



# Rassegna Stampa

**19 marzo 2026**

# Rassegna Stampa

19-03-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	19/03/2026	6	<a href="#">Caro carburanti, taglio temporaneo per 25 cent al litro Ets, lettera di Meloni = Carburanti, via 25 cent al litro Prezzi trasparenti e supermulte</a> <i>Marco Mobili - Gianni Trovati</i>	3
SOLE 24 ORE	19/03/2026	6	<a href="#">Va sospeso, mette a rischio l'industria = Orsini: sospendere l'Ets, meccanismo da rivedere Mette a rischio l'industria</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	5
SOLE 24 ORE	19/03/2026	11	<a href="#">Le imprese: doveroso andare a votare, giustizia tema che riguarda l'economia</a> <i>An Ga</i>	7

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	19/03/2026	13	<a href="#">Concordata la pena in Appello Montante non finirà in carcere</a> <i>Ivana Baiunco</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	19/03/2026	14	<a href="#">Intervista a Luigi Rizzolo - Patto per le donne in cantina «Basta con le discriminazioni»</a> <i>Piero Cascio</i>	10
SICILIA CATANIA	19/03/2026	10	<a href="#">Niente carcere per Montante ecco cosa potrà accadere adesso</a> <i>Laura Mendola</i>	12

## PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	19/03/2026	6	<a href="#">Ponte, il Tar: «Sono inammissibili i ricorsi di Comuni e ambientalisti»</a> <i>Alfredo Pecoraro</i>	13
SICILIA CATANIA	19/03/2026	28	<a href="#">Il Consiglio prende tempo un altro mese per la variante di Librino = Un altro mese per la variante Edil 80 Consiglio unito (tranne Pellegrino)</a> <i>Luisa Santangelo</i>	14
SICILIA CATANIA	19/03/2026	34	<a href="#">Sindaco attacca «Servizio Amts per Catania un'inerzia inspiegabile» = «Servizio Amts per Catania una inspiegabile inerzia che va avanti da mesi»</a> <i>Simone Russo</i>	16
STAMPA	19/03/2026	16	<a href="#">Delmastro, Chiorino e quei soci a loro insaputa nel locale del boss = "In affari con la figlia del mafioso" Bufera su Delmastro e Chiorino</a> <i>Daniele Pasquarelli - Elisa Sola</i>	18

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	19/03/2026	18	<a href="#">Startup La proposta dell'Ue = Start up e pmi: arriva la proposta Ue per velocizzare e snellire le procedure</a> <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	19/03/2026	8	<a href="#">Palermo, a luglio scelta dell'advisor: 220 milioni in ballo</a> <i>Stefania Giuffrè</i>	23
SICILIA CATANIA	19/03/2026	12	<a href="#">Capitali, la sfida è come trasferirli alle nuove generazioni in questa fase</a> <i>Amelia Cartia</i>	24
SICILIA CATANIA	19/03/2026	20	<a href="#">Rating di legalità, il nuovo regolamento</a> <i>Carmelo Cali</i>	25

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	19/03/2026	7	<a href="#">Pil Sicilia: gap inalterati con crescita lenta Il divario con il Veneto resta di 90 miliardi = Pil Sicilia, la poca crescita non colma i</a>	26
-----------------------	------------	---	--	----

# Rassegna Stampa

19-03-2026

			<a href="#">divari territoriali Col Veneto gap fisso a 90 miliardi, Lombardia in vetta</a> <i>Gioacchino D'amico</i>	
REPUBBLICA PALERMO	19/03/2026	51	<a href="#">Dai porti ai fast food rafforzata la vigilanza su 270 siti in Sicilia = Dal porto a McDonald s rafforzata la vigilanza su 270 obiettivi sensibili</a> <i>Francesco Patanè</i>	29
SICILIA CATANIA	19/03/2026	8	<a href="#">Sac, il primo bando ad aprile «Piano di rilancio su Comiso» = Sac, la privatizzazione è più vicina</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	31

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	19/03/2026	14	<a href="#">Addio Capitale, salvare il capitale = Cultura: sfumata la Capitale, salvare il capitale</a> <i>Melania Tanteri</i>	32
SICILIA CATANIA	19/03/2026	29	<a href="#">Catania è " capitale " mancata ma è un progetto che continua = Catania non sarà " Capitale 2028 " ma il progetto andrà avanti</a> <i>Ombretta Grasso</i>	33

## CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	19/03/2026	36	<a href="#">Le società benefit crescono di più e pagano meglio i loro lavoratori rispetto alle imprese tradizionali = Società benefit alla riscossa</a> <i>Michele Damiani</i>	36
SICILIA CATANIA	19/03/2026	8	<a href="#">Il futuro di Comiso «Pronti nove milioni per un vero rilancio»</a> <i>Giorgio Liuzzo</i>	38

# Caro carburanti, taglio temporaneo per 25 cent al litro Ets, lettera di Meloni

Le misure del Governo

Il Cdm vara Dl per frenare  
la speculazione, la premier  
scrive a von der Leyen

Uno sconto di 25 centesimi per 20 giorni, fino al 7 aprile, realizzato muovendo le forbici su accise e Iva. Una regola anti rincari ombra, con l'obbligo per le società petrolifere di inviare ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi consigliati e una sanzione dell'1 per mille del fatturato quotidiano per chi non lo fa. E un credito d'imposta del 20%, anch'esso temporaneo, per gli acquisti di carburante di

autotrasportatori, agricoltori e pescatori. Sono i tre pilastri del decreto legge approvato ieri in Consiglio dei ministri per frenare i prezzi di benzina e gasolio. Intanto Giorgia Meloni e gli altri leader europei chiedono a Ursula von der Leyen la revisione approfondita del sistema Ets.

**Mobili, Perrone, Trovati** — a pag. 6

## Carburanti, via 25 cent al litro Prezzi trasparenti e supermulte

**Consiglio dei ministri.** Ok allo sconto fino al 7 aprile. Sanzione all'1 per mille del fatturato quotidiano alle società che non inviano i prezzi al Mimit. Credito d'imposta per autotrasporto, agricoltura e pesca

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Uno sconto di 25 centesimi per 20 giorni, fino al 7 aprile, realizzato muovendo le forbici sulle accise e di conseguenza sull'Iva, oltre che sui fondi dei ministeri chiamati a contribuire con un taglio lineare. Una regola anti «rincari ombra», con l'obbligo per le società petrolifere di in-

viare ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi consigliati e una sanzione pari all'1 per mille del fatturato quotidiano per chi non lo fa. E un credito d'imposta del 20%, anch'esso temporaneo, per gli acquisti di carburante di autotrasportatori, agricoltori e pescatori.

Sono i tre pilastri del decreto legge approvato ieri sera in consiglio dei ministri per frenare la corsa dei prezzi di benzina, gasolio e gpl. L'inter-

vento era in calendario per la prossima settimana. Ma il diesel volato ai massimi dal luglio del 2022 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), e la prospettiva di ulteriori rincari in un'altra giornata con il Brent risalito fino alla soglia dei



Peso: 1-7%, 6-32%

109 dollari al barile, hanno imposto di bruciare i tempi, e di mettere mano al taglia accise. Solo pochi giorni fa il Governo aveva frenato, ma la mossa si è imposta anche per non arrivare al referendum con i super prezzi ai tabelloni dei distributori. In mattinata un vertice a Palazzo Chigi fra la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti ha messo in fila le opzioni, discusse anche a Milano dal vicepremier Salvini con le compagnie petrolifere e tradotte in un testo arrivato alle 19 a Palazzo Chigi.

Il risultato è un decreto da circa 500 milioni, che già questa mattina dovrebbe alleggerire il costo dei carburanti intorno a una media da 1,9 euro per litro di gasolio, e 1,65 euro per la benzina. La riduzione sulle accise è intorno ai 20 centesimi al litro, e porta lo sconto a 25 centesimi con il trascinamento sull'Iva (l'imposta, al 22%, si calcola anche sulle accise). Per il gpl, l'effetto è da 12 centesimi al litro.

Il taglio è temporaneo, perché il costo non è indifferente e i pronostici sull'evoluzione della guerra in Medio Oriente sono a dir poco incerti. Dopo Pasqua si vedrà. Se il quadro sarà ancora incendiario, si porrà il tema di un nuovo intervento, anche perché l'esperienza mostra che uno stop agli sconti, con il conseguente rincaro immediato di 25 centesimi al litro, è complicato. Almeno quanto la ricerca

delle coperture per una replica: tanto più che, al momento, l'inflazione non è generalizzata, e non produce quindi quell'ampio extraggettito Iva che nel 2022 permise al Governo Draghi di tagliare a ripetizione il prezzo al distributore. «Siamo intervenuti tempestivamente con le risorse disponibili - spiega il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin -, nella consapevolezza che una risposta strutturale alla difficile congiuntura internazionale debba arrivare dall'Europa».

Il menù del provvedimento contempla poi i crediti d'imposta, al 20%, per autotrasporto, agricoltura e pesca su cui ha lavorato il ministero delle Imprese guidato da Adolfo Urso con il titolare del Masaf Francesco Lollobrigida. Non c'è spazio invece, almeno per ora, per il rifinanziamento della carta «Dedicata a te», presente in alcune bozze iniziali.

Ma oltre a mettere mano al portafoglio, il Governo prova a costruire un nuovo freno anti rincari puntando sulla trasparenza. L'obbligo per le compagnie di trasmettere ogni giorno al ministero delle Imprese i prezzi medi consigliati è rinforzato da una sanzione, pari all'1 per mille del fatturato di ogni giorno di mancato invio.

Le cifre comunicate non potranno essere modificate nel corso della giornata. E Mister Prezzi è chiamato a mettere in campo per tre mesi «uno

speciale regime di controllo dei fenomeni distorsivi lungo la filiera di approvvigionamento e distribuzione», con indici di anomalia per cogliere movimenti eccessivi dei prezzi al dettaglio rispetto a quelli delle materie prime e raffinate sui mercati internazionali. Se la spia si accende, il Garante dovrà inviare le carte alla Guardia di Finanza, che trasmetterà i risultati dell'esame all'Antitrust e allo stesso Mister Prezzi, che nei casi più gravi girerà il dossier alle Procure per verificare se ci sono gli estremi del reato di «manovre speculative sui prezzi» previsto dall'articolo 501-bis del Codice penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto da 500 milioni, da oggi prezzi giù intorno agli 1,9 euro al litro per il gasolio e agli 1,65 per la benzina. Indici di anomalia per le verifiche sugli aumenti. Sul rischio speculazione in campo Gdf e Antitrust.



#### Benzina e gasolio.

Varato ieri dal Cdm il decreto per frenare la corsa dei prezzi



Peso: 1-7%, 6-32%

CONFINDUSTRIA

## Orsini: l'Ets va sospeso, mette a rischio l'industria

Nicoletta Picchio — a pag. 6



**Presidente.**

Il leader  
degli  
industriali  
Emanuele  
Orsini

# Orsini: sospendere l'Ets, meccanismo da rivedere Mette a rischio l'industria

## Competitività

### Gli incontri a Bruxelles di Confindustria sul nodo energia e politica industriale

**Nicoletta Picchio**

L'energia in primo piano. Oggi se ne discuterà al Consiglio Europeo, a Bruxelles, e dal mondo delle imprese continuano ad arrivare allarmi. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dalle pagine del Frankfurter Allgemeine Zeitung ha rilanciato un appello per uno stop al sistema europeo di scambio delle quote di emissione di Co2. «L'Ets dovrebbe essere sospeso temporaneamente, in attesa di una rapida e più ampia revisione del meccanismo. Il sistema mette a rischio la nostra industria, questo dovrebbe preoccupare soprattutto Germania e Italia, le due nazioni con la più alta quota industriale nella Ue», ha detto Orsini nell'intervista apparsa ieri sul giornale tedesco. «La questione è molto seria – ha continuato – un vero tema di sicurezza nazionale. Le emissioni non diminuiscono ma noi perdiamo pezzi di industria. È una strada senza uscita per l'Europa. Allo stesso tempo il fabbisogno di elettricità continua a crescere, anche per lo sviluppo di infrastrutture energivore come i data center».

La situazione geopolitica «impone di essere concreti, in nessun luogo – ha spiegato ancora il presidente di Confindustria – i prezzi dei diritti di emissione sono così alti come da noi. Nel 2017 i diritti di emissione per una tonnellata di Co2 costavano circa 6 euro, a gennaio 2026 superavano gli 80 euro. La Ue ha trasformato il sistema Ets da strumento relativamente flessibile in un meccanismo sempre più rigido e costoso».

Di energia, politica industriale, rischio desertificazione dell'industria e di tutti i temi legati a crescita e competitività Orsini ha parlato ieri in una serie di incontri a Bruxelles. Ha avuto un colloquio con la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, che al termine ha sintetizzato su X gli argomenti affrontati: «insieme al presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, abbiamo rilanciato l'impegno del Parlamento europeo per regole più semplici e meno burocrazia a carico di imprese e famiglie. Al Consiglio europeo ci attendiamo una direzione chiara sul futuro delle politiche economiche e industriali europee, per sostenere

competitività e innovazione».

Orsini, accompagnato da una delegazione di Confindustria, ha avuto colloqui anche con Raffaele Fitto, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Coesione e le Riforme; Stéphane Séjourné, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per la Prosperità e la Strategia industriale; Teresa Ribera, vice presidente esecutivo della Commissione Ue per una Transizione giusta, pulita e competitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 6-17%



**L'incontro.** Da sinistra, Maurizio Tarquini, Emanuele Orsini, Roberta Metsola, Antonio Gozzi e Alessandro Chiocchetti



Peso:1-2%,6-17%

# Le imprese: doveroso andare a votare, giustizia tema che riguarda l'economia

## L'appello

«Importante che cittadini lavoratori e imprenditori partecipino informati al voto»

ROMA

La giustizia è un tema «che riguarda anche l'economia». E «il buon andamento della giustizia è un interesse pubblico fondamentale sancito dalla Costituzione». Non solo. «Per chi fa impresa la giustizia è una vera e propria infrastruttura del sistema produttivo, al pari delle reti, dell'energia o della logistica, essenziale per assicurare la massima efficienza del sistema e, conseguentemente, poter programmare con fiducia, innovare,

competere e produrre ricchezza per il Paese». Lo scrivono in una lettera Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confcooperative Coldiretti e Confagricoltura, che mettono in fila i motivi dell'importanza della partecipazione al referendum costituzionale del 22 e 23 marzo sulla riforma della giustizia.

«Riteniamo che sia doveroso andare a votare - spiegano i presidenti delle sei associazioni - perché il referendum è un primario strumento di partecipazione politica e democrazia diretta, attraverso il quale ogni persona esplica la propria responsabilità di cittadino italiano e, nel caso di chi fa impresa, di imprenditore». Ed è importante che tutti «partecipino informati al voto». Informarsi per decidere, dunque.

L'appello finale alla partecipazione rimanda alla necessità di «prenderci cura della qualità delle istitu-

zioni e contribuire attivamente alla costruzione delle regole che determinano lo sviluppo economico e sociale del Paese».

La lettera arriva pochi giorni dopo un'analoga presa di posizione del presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Nessuna indicazione

di voto perché «Confindustria non partecipa a dibattiti partitici». Ma l'invito «a partecipare al voto, perché la partecipazione è sempre un segnale di responsabilità verso il Paese». Per le imprese - aveva aggiunto Orsini - sono fondamentali la stabilità delle regole, la certezza del diritto e un quadro normativo chiaro. Tutto ciò che va nella direzione di rafforzare questi elementi rappresenta un passo avanti importante per la competitività del sistema produttivo italiano».

—An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I FIRMATARI**  
Hanno sottoscritto la lettera Confindustria, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, Confcommercio



Peso: 13%

# Concordata la pena in Appello Montante non finirà in carcere

La condanna a 5 anni e 10 mesi consente all'ex capo di Sicindustria l'accesso alle misure alternative. Anche il risarcimento del danno alle parti civili sarà dilazionato

## Ivana Baiunco

È il concordato in appello a cambiare il destino giudiziario di Antonello Montante: niente ritorno in carcere per l'ex presidente di Confindustria Sicilia. Dopo il ridimensionamento delle accuse deciso dalla Corte d'Appello di Caltanissetta, la nuova pena è di 5 anni e 10 mesi, scende sotto la soglia che consente l'accesso alle misure alternative.

Hanno avuto accesso al concordato anche Diego Di Simone, ex capo della security di Confindustria, e il poliziotto Marco De Angelis, condannati rispettivamente a 5 anni e 3 anni e 3 mesi in appello, ora ridotti a 2 anni e 10 mesi e a 2 anni, 8 mesi. Difesi rispettivamente dagli avvocati Monica Genovese e Marcello Montalbano. Caduta anche l'interdizione dai pubblici uffici. Accesso abusivo ai sistemi informatici dello stato e corruzione le accuse mosse dalla procura in primo grado e rappresentata in appello dal procuratore generale Fabio D'Anna e

dal sostituto Gaetano Bono. Un intreccio tra potere, politica e affari al centro dell'inchiesta «Double Face» della procura nissena. Antonello Montante difeso dall'avvocato Boris Pastorello sotto processo a Caltanissetta dal 2018 condannato in appello a otto anni ha già scontato un anno e nove mesi di reclusione tra arresti domiciliari e carcerazione. Fu arrestato la prima volta nel maggio del 2018. Il risarcimento del danno alle parti civili sarà adesso dilazionato e non pagato in una unica soluzione previo accordo tra le parti. A settembre la Cassazione aveva depositato le motivazioni della decisione per l'appello bis e il ricomputo delle pene. «Il sistema Montante» basato su accordi criminosi relazioni e rapporti di potere e intrecci con i servizi segreti questo il cuore dell'inchiesta dove lui il leader era il regista. Un sistema che per la Cassazione invece sistema non è stato. «Un programma criminoso non esplicito» con queste parole è caduta l'accusa di associazione semplice per Antonello Montante ex numero uno di Confindustria Sicilia e gli altri due impu-

tati Diego Di Simone Perricone capo della security di Confindustria e Marco De Angelis al tempo dei fatti poliziotto che attraverso le sue credenziali entrava nella banca dati della polizia, con la formula «perché il fatto non sussiste» come sancito nel dispositivo della sentenza.

Quella conclusasi ieri è la prima trance che si è svolta con rito abbreviato ma c'è un altro processo ancora aperto dove Montante è imputato, la trance che riguarda i rapporti con la politica e gli alti vertici delle forze dell'ordine. Il così detto maxiprocesso con 26 imputati che è stato già falcidiato di prescrizioni. Un processo che scorre lento oltre cento le udienze celebrate nell'aula bunker del carcere Malaspina. L'indagine su quella mafia trasparente dei colletti bianchi così come la definì la giudice Graziella Luparello nelle motivazioni della sentenza di primo grado è costata un milione di euro solo per le intercettazioni in quattro anni di indagini tutto ebbe inizio nel 2014. (\*IB\*)

**Stessa  
decisione per  
Di Simone, ex  
capo della  
security, e per  
il poliziotto  
De Angelis,  
condannati a 2  
anni e 10 mesi  
e a 2 anni  
e 8 mesi**



Peso: 32%



**Caltanissetta** L'ex presidente di Sicindustria Antonello Montante



Peso:32%

# Patto per le donne in cantina «Basta con le discriminazioni»

## Intervista a Luigi Rizzolo, presidente di Sicindustria

Parte dall'Isola un progetto europeo contro le molestie e le ingiustizie sul lavoro  
«Prevede la firma di un Manifesto per la parità di genere e la tutela di chi denuncia»

### Piero Cascio

«Sono poche le donne in posizioni di vertice nelle cantine siciliane e quelle poche a volte vengono retribuite meno degli uomini. Basta con le discriminazioni: gli industriali lanciano la proposta di un patto per la parità di genere nel settore vitivinicolo. Tra sabato e lunedì, a Chiusa Sclafani, nel corso della manifestazione Sicilia Wine 2026, le aziende dell'isola verranno invitate a firmare il Manifesto di *Grapes of Change* (Uva del cambiamento), un progetto finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Cerv, dedicato alla prevenzione della violenza di genere, costruito assieme a tredici organizzazioni di otto Paesi e coordinato da Sistemi formativi Confindustria. Luigi Rizzolo - che guida Sicindustria ma anche Sfc - lo ritiene un traguardo importante non solo per ragioni sociali, ma anche perché aiuta la crescita del comparto in termini economici.»

### Presidente Rizzolo, perché avete scelto la vitivinicoltura?

«È un settore che porta tanti benefici all'economia siciliana, ma che ha caratteristiche proprie - una struttura basata sulle piccole imprese, la stagionalità, la forte componente familiare - che lo rendono un ambiente in cui certe dinamiche restano spesso fuori dalla visibilità istituzionale.»

### Qual è lo scopo principale?

«Ogni essere umano deve potere fare professionalmente quello che sa e che desidera fare. Non vogliamo che si debba usare un "bilancino" per stabilire quante donne o quanti uomini debbano svolgere determinate mansioni, ma ci sembra giusto che ogni persona possa sviluppare la propria predisposizione senza incontrare discriminazioni di alcun tipo. E per essere ancora più chiari, promuoviamo la possibilità che le donne ricoprano tutti i ruoli, anche quelli dirigenziali o tecnici, senza pregiudizi e con retribuzioni uguali a quelle degli uomini. Al momento, i ruoli principali sono affidati soprattutto alla componente maschile. Occorre ottenere un equilibrio nell'interesse degli stessi produttori.»

### Cosa prevede il Manifesto che sarà firmato al Sicilia Wine?

«Servirà a dare alle aziende un indirizzo. Il documento punta intanto a fare emergere il contributo delle donne nelle cantine, anche dove il loro lavoro è informale o "invisibile". Poi ad eliminare gli stereotipi di genere sulle competenze tecniche e manageriali, a prevenire e contrastare le molestie e le discriminazioni nei luoghi di lavoro, negli eventi di settore e nei contesti di enoturismo, a promuovere una cultura aziendale inclusiva riconosciuta come valore competitivo e attrattiva per le nuove generazioni. E infine si vuole creare una rete di supporto tra professioniste e strumenti di formazione e

mentoring».

### Uno degli obiettivi è dunque combattere le molestie sessuali. Ci sono stati dei casi?

«Non possiamo dirlo. I dati Istat ci informano che in Italia due milioni di donne hanno subito molestie sul lavoro, ma che solo il 2,3 per cento di loro ha presentato una denuncia. Dal mondo delle cantine non ne arrivano. Il progetto intende creare nelle aziende procedure tali da agevolare le donne nel denunciare eventuali abusi. È complicato per una lavoratrice presentare una denuncia, magari contro un superiore. Occorre fare in modo in primo luogo che non vi siano molestie e in secondo che, se ve ne fossero, i sistemi di regole interne non creino difficoltà alle donne che denunciano. Anzi, che le agevolino.»

### Lei afferma che la parità di genere può diventare un valore aggiunto anche sotto il profilo economico. Può spiegare in che modo?

«Può influire positivamente sulla produttività. Se c'è una donna che può dare un supporto alla crescita e le vengono tarpate le ali, l'azienda subisce un danno. Non si può bloccare il processo



Peso: 41%

meritocratico solo perché si pensa che in certi posti possano andare solo gli uomini».

**È la Sicilia la prima regione a lanciare questa campagna?**

«Sì, il progetto parte proprio da qui. Stavolta è la Sicilia a trainare le altre regioni d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Per le aziende è anche un'opportunità di crescita economica»**



**Sicindustria**

Il presidente Luigi Rizzolo crede nel settore vitivinicolo



Peso:41%

# Niente carcere per Montante ecco cosa potrà accadere adesso

**CALTANISSETTA.** Concordato a 5 anni e 10 mesi, ora la parola alla Sorveglianza

**LAURA MENDOLA**

**CALTANISSETTA.** Lo "sconto" ricevuto da Antonello Montante è irrisorio rispetto alla montagna di accuse dalla quale si è dovuto difendere in questi 8 anni e all'appello bis - dopo la sentenza della Cassazione del 30 ottobre del 2024 - per corruzione e accesso abusivo allo sdi ha concordato una pena a 5 anni e 10 mesi e non gli è stata applicata l'interdizione dai pubblici uffici. Se per il momento l'ex leader degli industriali di Serradifalco schiva la detenzione carceraria, non si può certo dire che in futuro non possa avere limitazioni della libertà personale. Questo perché a conti fatti con il presofferto (ha già svolto 21 mesi e 15 giorni tra carcere e domiciliari) ora dal conteggio matematico giudiziario ci sono altri 4 anni, un mese e qualche giorno per saldare il conto. In parole povere si potrebbero aprire le porte delle strutture carcerarie perché supera i 4 anni. Ma volendo essere anche benevoli e considerando la buona condotta quando era detenuto - dopo che ha cercato di camuffare le prove durante la detenzione domiciliare dopo il blitz "Double face" del 14 maggio del 2018 - dovrà comparire dinnanzi al tribunale di Sorveglianza. E

per competenza territoriale a lui che è un uomo libero gli tocca quello di Milano.

È qui che si gioca un'altra partita, forse una delle più importanti per il paladino dell'antimafia che ha tenuto sotto scacco coloro i quali hanno provato ad ostacolare la sua scalata nei posti di potere. Diverse sono le ipotesi che i rotocalchi giuridici-legali avanzano sul futuro di Montante: arresti domiciliari perché la condanna è elevata o un lungo periodo ai servizi sociali. Ma per evitare la restrizione della libertà personale dovrà sanare prima di ogni altra cosa il debito accumulato con le parti civili - per alcuni c'è l'accordo, per altri i tempi sono lontani - e le spese di giustizia. E se ben analizziamo il report della procura di Caltanissetta su quanto si è speso tra intercettazioni e consulenze c'è da rabbrivire: quasi 3 milioni di euro. E non dovrà essere solo Montante a sborsarli. Se questi conti non dovessero essere saldati il parere del Tribunale di Sorveglianza sarà avverso a qualsiasi ipotesi benevola nei confronti dell'ex presidente degli industriali siciliano. E se si guarda all'orizzonte - Montante è imputato ad Asti per bancarotta fraudolenta per il fallimento della Msa e a Caltanissetta per le ipotesi di reato di associazione a delin-

quere e corruzione - se dovesse essere condannato dovrà pagare un conto salato con la privazione della libertà personale.

Capitolo a parte, invece, per l'ex capo della security di Confindustria Diego Di Simone Perricone e il sostituto commissario Marco De Angelis. I due, difesi rispettivamente dagli avvocati Marcello Montalbano e Monica Genovese, hanno concordato a 2 anni e 10 mesi e 2 anni e 8 mesi. E se ben guardiamo il presofferto - perché anche loro furono giunti da ordinanza di misura cautelare con il blitz condotto dalla squadra mobile di Caltanissetta con il coordinamento della Dda nissena - avranno aperta dal tribunale di Sorveglianza di Roma e Palermo l'autostrada dell'affidamento in prova per saldare il loro conto giudiziario. E poco importa se non riusciranno a risarcire le vittime. Questo scenario si delinea perché in fin dei conti hanno una condanna da scontare inferiore ai due anni. Questa è la rosa delle ipotesi perché se da una parte è vero che Montante è tornato alla sua vita di tutti i giorni - si dedica al volontariato ad Asti - dall'altro è anche vero che per il momento schiva il carcere di Opera. Ma non potrebbe essere per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A conti fatti schivano  
le restrizioni personali  
i poliziotti Di Simone  
Perricone e De Angelis  
che hanno concordato  
a 2 anni e 10 mesi  
e 2 anni e 8 mesi**



Peso: 32%

«NON SPETTA ALLA COMMISSIONE VIA-VAS, MA AL CIPESS O AL CDM, DECIDERE SULLA COMPATIBILITÀ DELL'OPERA»

# Ponte, il Tar: «Sono inammissibili i ricorsi di Comuni e ambientalisti»

ALFREDO PECORARO

PALERMO. Stop ai ricorsi contro il Ponte sullo Stretto di ambientalisti, Comune di Villa San Giovanni e Città metropolitana di Reggio Calabria, depositati a dicembre di due anni fa. Il Tar del Lazio li ha ritenuti inammissibili in quanto veniva chiesto l'annullamento del parere della Commissione Via/Vas del 13 novembre 2024 - favorevole alla valutazione di impatto ambientale del Ponte - e della deliberazione della presidenza del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2025 di approvazione della relazione "I-ropi", nonché di diversi atti presupposti, connessi e conseguenti relativi al progetto. Ma la Commissione Via/Vas «preposta alla tutela dell'ambiente», scrivono i giudici amministrativi nelle sentenze, «svolge un'attività meramente istruttoria, mentre la compatibilità ambientale è valutata dall'organo politico (il Cipess o il Consiglio dei ministri, in caso di dissenso del ministro dell'Ambiente), i cui atti sono perciò gli unici impugnabili». Dunque, «spetta al Cipess, contestualmente all'approvazione del progetto definitivo, pronunciarsi sulla compatibilità ambientale dell'opera».

«Richiamando quanto espressa-

mente riconosciuto in un precedente della Corte di giustizia europea, il giudice ha confermato l'interpretazione del quadro normativo generale e speciale di riferimento per l'opera seguita dalle amministrazioni competenti e dalla Stretto di Messina», commenta la società Stretto di Messina. Legambiente, Lipu e Wwf Italia sottolineano, dal canto loro, che i ricorsi non sono stati respinti, ma ritenuti inammissibili in quanto «prematuro». «Nessuno stop sostanziale all'azione delle associazioni - osservano gli ambientalisti - . Lo stesso Tar, infatti, riconosce che "in ogni caso, non può essere biasimata la strategia difensiva osservata dalla parte ricorrente, che ha cautelativamente impugnato i pareri della Commissione, nel dubbio che l'interpretazione del d.l. n. 35 del 2023 ne potesse precludere l'impugnativa successiva"». «Si tratta, dunque, di una decisione procedurale - proseguono - nell'ambito della quale il Tar rammenta la necessità che la decisione finale del Cipess per il Ponte, così come per le cosiddette Grandi opere, sia accompagnata "da un rigoroso assolvimento dell'onere motivazionale"». E ribadiscono le «contestazioni di merito sollevate, sia di carattere am-

bientale che costituzionale e comunitario, e, anche alla luce delle indicazioni date dalla sentenza, le stesse saranno riproposte in sede di ricorso alla delibera Cipess». Per il Comune di Villa San Giovanni «questa sentenza, nel darci contezza delle norme da applicare alla procedura in corso, rende chiaro il ruolo che questa città dovrà esercitare, in via amministrativa ed eventualmente anche processuale, rispetto a tutte le iniziative che accompagneranno l'evolversi della vicenda Ponte sullo Stretto».

Ma secondo il senatore Nino Germanà, segretario della Lega in Sicilia e componente della commissione Trasporti a Palazzo Madama, «la decisione del Tar del Lazio attesta la piena correttezza del percorso intrapreso dal governo e dalla società Stretto di Messina». E ricorda che «il 28 marzo saremo a Messina, insieme al ministro Matteo Salvini, per la prima manifestazione spontanea per il Sì al Ponte».



Peso:31%

## CATANIA

# Il Consiglio prende tempo un altro mese per la variante di Librino

LUISA SANTANGELO PAGINA 28



# Un altro mese per la variante Edil 80 Consiglio unito (tranne Pellegrino)

**LA DELIBERA.** Su proposta della Lega, la trattazione viene rinviata in attesa di parere regionale

**Secondo la proposta in viale Moncada si farà una casa alloggio vicina all'ospedale**

**LUISA SANTANGELO**

Alla fine, gli imprenditori si sono ritrovati ad avere la sponda del vicepresidente del Consiglio Riccardo Pellegrino. Mentre, in maniera bipartisan, Lega e M5s chiedono altri 30 giorni per valutare la variante della società Edil 80 per una casa alloggio al viale Moncada, arriva il forzista Pellegrino e sparglia le carte: «Io non ho mani legate - dice - Vi ricordo che quello è un ente privato...». A sostegno di un voto veloce, e magari favorevole, per la nuova costruzione. «E spero che la collega Miraglia faccia lo stesso», afferma ancora lui in aula, dando indicazione di voto

alla collega.

Il contesto è quello della seduta di Consiglio comunale di martedì 17 marzo. Poco prima che l'aula si riunisse, alla conferenza dei capigruppo era emerso un indirizzo attendista rispetto all'approvazione della proposta di deliberazione sulla casa alloggio di Librino, che la ditta vuole costruire almeno dal 2016. Da quando cioè la proposta è arrivata per la prima volta agli uffici comunali, ottenendo però un diniego netto dai tecnici municipali, che temevano che l'approvazione di volumetrie in zone verdi potesse poi trasformarsi in un'attività residenziale (del resto, si parlava della realizzazione di 235

appartamenti oltre alla reception e gli uffici amministrativi). Una valutazione poi ritenuta illegittima dalla giustizia amministrativa.

Da qualche anno, la società si è ripresentata e, stavolta, ha trovato la strada più facile. Ad agosto 2025, dopo un parere favorevole (con qualche condizione) della direzione Urbanistica, si è chiusa la conferenza dei servizi. Mancava solo l'approvazione della variante da parte del



Peso: 27-1%, 28-29%

Consiglio comunale. Qui il meccanismo si è inceppato di nuovo: prima perché il presidente Sebastiano Anastasi ha chiesto all'amministrazione di evitare di ricorrere alle modifiche al piano regolatore generale e di concentrare i suoi sforzi urbanistici sulla redazione del nuovo Pug. E ora perché, dopo una richiesta di accesso agli atti fatta dal pentastellato Graziano Bonaccorsi, nelle commissioni di merito sarebbe emersa la necessità di acquisire un parere della Regione Siciliana prima di votare. Il consigliere leghista Andrea Cardello così, martedì ha chiesto trenta giorni per domandare agli uffici di Palermo come procedere. Non è un caso che sia stato Cardello: la delibera viene dalla direzione Attività produttive, il cui assessorato è retto dal sammartini-anissimo Giuseppe Musumeci. Lungi dall'essere un controsenso

(una delibera di un assessorato leghista bloccata in aula da un esponente dello stesso partito), è piuttosto un segnale politico di attenzione sulla correttezza dell'iter.

Alla pregiudiziale di Cardello dà subito manforte Bonaccorsi, perorando la tesi del rinvio. A quel punto la sorpresa: Pellegrino, maldipancista di Forza Italia, scende in campo. «Il parere regionale serve successivamente all'approvazione della delibera. Questo è un atto strettamente politico», interviene. «Non ci nascondiamo dietro un dito, ragazzi, a meno che c'è una questione di natura politica e c'è qualcuno che vuole fare ostruzionismo... È primavera, sbocciano i fiori». Oscuro riferimento stagionale a parte, sono le accuse di «mani legate», fatte in premessa, a non andare giù alla stessa maggioranza. Dando voce al pensiero di molti, parla Alessandro Campisi

(Fratelli d'Italia): «Questo signore, che conosco poco perché non lo vedo da tempo, dice una cosa di una gravità inaudita e questo non lo possiamo accettare. Siamo stanchi».

Per completezza: alla fine, la pregiudiziale passa con 22 voti favorevoli, un contrario e un astenuto.



Peso:27-1%,28-29%

**SANT'AGATA LI BATTIATI**

**Sindaco attacca  
«Servizio Amts  
per Catania  
un'inerzia  
inspiegabile»**

**SIMONE RUSSO** PAGINA 34

# «Servizio Amts per Catania una inspiegabile inerzia che va avanti da mesi»

**SANT'AGATA LI BATTIATI.** Il sindaco Rubino si fa portavoce della protesta della collettività: «Mancano soltanto i sopralluoghi»

**SANT'AGATA LI BATTIATI.** Una vicenda che ha il sapore amaro dell'inefficienza burocratica e che rischia di trasformarsi in un vero e proprio caso politico tra l'Amministrazione locale e i vertici regionali. Al centro della contesa c'è l'estensione del servizio Amts a Sant'Agata li Battiati, un progetto atteso da tempo ma rimasto incagliato nelle secche di un iter autorizzativo che sembra non avere fine.

Il sindaco Marco Rubino, facendosi portavoce dell'esasperazione di un'intera comunità, ha deciso di alzare i toni, lanciando un nuovo, accurato appello affinché si sblocchi una situazione paradossale. «Da mesi, e purtroppo senza alcun esito, attendo che la Regione Siciliana, nello specifico il Dipartimento dei Trasporti-Servizio 1, guidato dal dirigente generale, arch. Salvatore Lizio, proceda ai sopralluoghi previsti per l'attivazione definitiva del servizio», dichiara con fermezza il primo cittadino.

Nonostante le interlocuzioni avviate e i solleciti partiti dal Palazzo di città, tutto tace. Un silenzio che Ru-

bino definisce inaccettabile, specialmente alla luce dell'ultimo sollecito inviato circa sessanta giorni fa. «Due mesi fa ero tornato a sollecitare questo ultimo passaggio, che rappresenta l'atto propedeutico fondamentale per fare partire un servizio vitale per i collegamenti tra il nostro Comune e i siti strategici di Catania, come il centro storico o la cittadella universitaria», aggiunge il sindaco.

Il contrasto tra le ambizioni di modernizzazione e la realtà dei fatti è stridente. Per Rubino si tratta di una «inspiegabile inerzia», dettata da tempi che definisce «biblici» e che sarebbero il frutto evidente di una mancanza di volontà politica e amministrativa a danno dei cittadini. L'affondo del sindaco si fa poi ironico e amaro: «In piena era della digitalizzazione avanziamo con la velocità di un calesse».

Le conseguenze di questo stallo non sono solo di natura logistica, ma colpiscono direttamente la qualità della vita e l'ecosistema del territorio. La mancata attivazione delle linee Amts costringe migliaia di pendolari a fare affidamento esclusiva-

mente sul mezzo privato, alimentando un circolo vizioso di congestione stradale. «Inquinamento, traffico, incidenti: l'utilizzo indiscriminato dei mezzi privati non va certamente nella direzione di una fruizione razionale delle nostre città, né tantomeno verso quella transizione ecologica cui tutti diciamo di mirare», sottolinea Rubino. Il sindaco evidenzia come, per favorire una reale cultura del trasporto pubblico, sia necessario offrire alternative concrete ed efficienti: «Bisogna letteralmente «metterci i mezzi»! Noi siamo pronti da tempo, abbiamo fatto la nostra parte. Ogni ulteriore ritardo rappresenta un danno generalizzato che penalizza l'intera collettività».

**SIMONE RUSSO**



Peso: 27-1%, 34-32%



Peso:27-1%,34-32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Delmastro, Chiorino e quei soci a loro insaputa nel locale del boss

FAMÀ, PASQUARELLI, SOLA

Il contratto di cessione ha una data: 24 novembre 2025. E un indirizzo: Biella, via Garibaldi, piano rialzato. Qui, nello studio di un notaio, viene firmata la scrittura privata che testimonia il legame - temporaneo - tra Andrea Delmastro e la figlia di un imprenditore condannato per mafia. CAPURSO - PAGINE 16 E 17



# “In affari con la figlia del mafioso” Bufera su Delmastro e Chiorino

Due esponenti Fdl soci di una srl legata a un ristorante romano. Lui: appena saputo, ho lasciato

**DANIELE PASQUARELLI  
ELISA SOLA**

Il contratto ha una data: 24 novembre 2025. E un indirizzo: Biella, via Garibaldi, piano rialzato. Qui, nello studio di un notaio, viene firmata una scrittura privata. Una delle prove che testimonia il legame - quanto meno temporaneo - che ha unito il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro e alcuni suoi fedelissimi tra cui la vicepresidente della Regione Piemonte Elena Chiorino alla figlia di un imprenditore condannato per mafia.

Lei si chiama Miriam, ha 18 anni ed è la figlia di Mauro Carocchia, in carcere per una condanna a quattro anni per intestazione fittizia con l'ag-

gravante di aver agevolato un'associazione mafiosa.

Sembrano mondi lontanissimi. Roma e Biella. Ad unirli, come racconta *Il Fatto quotidiano*, una società legata al mondo della ristorazione. Ma che apre a degli interrogativi tra affari e politica. A presunte connessioni. A rapporti basati su amicizie, interessi economici e politici. Per ora una nebulosa oscura di cui nessuno parla.

Perché Delmastro è stato socio con la figlia di un mafioso di una società che si chiama Le 5 forchette - la sede legale è a Biella - che a Roma è ospitata nello stesso luogo dove sorge l'ultimo ristorante aperto da Carocchia, Bisteccheria d'Italia?

Il sottosegretario alla giustizia non lo spiega. Ma respinge ogni implicita accusa: «La mia

storia antimafia è chiara ed evidente, così come le mie battaglie contro la mafia. Il mio livello di scorta certamente non nasce per altri motivi se non per la battaglia contro la mafia che stiamo facendo: questo parla per me». Sui rapporti con i Carocchia e sulla sua uscita definitiva dalla società, avvenuta dopo le condanne definitive dei “boss”, Delmastro dice: «Si tratta di una società con una ragazza non imputata, non indagata, che poi si scopre essere la figlia di... Per il rigore etico e morale che mi con-



Peso: 1-4%, 16-65%, 17-20%

traddistingue su questa battaglia, nel momento in cui si scopre, mi sono tolto dalla società. Non c'è nulla da dire».

Resta tutto poco chiaro.

E la domanda ritorna: perché una diciottenne romana è socia di Delmastro in una società che si occupa di ristorazione? Come nasce la loro conoscenza?

Non lo spiegano neanche gli altri soci di Le 5 forchette, che sono: l'assessora Chiorino, biellese e amica vicinissima al sottosegretario, Cristiano Franceschini, segretario provinciale do FdI e assessore ai Lavori pubblici, Davide Zappalà, consigliere regionale e nella passata legislatura sulla stessa poltrona di Franceschini.

Chiorino, Zappalà e Franceschini scrivono in una nota: «Abbiamo scelto, come già evidenziato dal sottosegretario Delmastro, di uscire immediatamente dalla società costituita un anno fa nel momento stesso in cui

siamo venuti a conoscenza della posizione relativa al padre della giovane ex socia, che risulta tutt'ora incensurata. Una decisione non formalmente dovuta ma netta che nasce da un principio non negoziabile: il rispetto della legalità. Quando emergono elementi che pongono anche solo un dubbio sotto questo profilo, il dovere delle istituzioni è uno soltanto: agire con tempestività e trasparenza, prendendo immediatamente le distanze. Ed è quello che abbiamo fatto senza alcuna esitazione».

La questione continua a restare irrisolta: perché il sottosegretario alla giustizia e i suoi fedelissimi di Fratelli d'Italia si sono alleati, a suo tempo, con un esponente dei Carocchia? Anche se non avessero conosciuto il padre e la sua fama, cosa lega un gruppo di politici biellesi a una diciottenne romana nota per le condanne del padre?

Nessuno risponde. Nem-

**Il sottosegretario prima cede le quote a una sua società e poi le liquida**

meno il commercialista Amedeo Paraggio, amico di Delmastro, assessore biellese al

Bilancio. Nel suo studio ha sede o avrebbe avuto sede la srl Le 5 Forchette, poi ceduta dai biellesi a Miriam Carocchia dopo la condanna definitiva del padre Mauro. Sul perché la sede della società romana rimanga a Biella, l'assessore Paraggio ieri, contattato da *La Stampa*, non ha voluto fornire spiegazioni.

Forse, per capire questa storia bisogna partire dalle origini. Dalla storia giudiziaria dei Carocchia. Un nome noto a Roma ma non solo. Un nome legato alla famiglia camorristica di Michele Senese, 'O pazz, noto boss di Roma. Nel luglio 2020 la Dda chiude un'inchiesta che svela lo scheletro economico dell'impero dei Senese tra riciclaggio, usura e intestazioni fittizie. Mauro Carocchia è tra gli arrestati. Gli sequestrano ristoranti e società. Nel 2022 vie-

ne condannato in primo grado. A febbraio del 2023 in appello viene assolto Michele Senese. Per tutti cade l'aggravante mafiosa. Ad aprile 2025 Carocchia a Roma apre le Bisteccheria d'Italia in via Tuscolana 452. Qui ha sede anche l'unità locale de Le 5 Forchette srl, società con un capitale di 10 mila euro costituita il 16 dicembre 2024 a Biella. Ecco i nomi dei soci: Chiorino (5%), Franceschini (5%), Zappalà (5%), l'impiegata Donatella Pelle (10%), Delmastro (25%) e Miriam Carocchia (50%). Roma e Biella non sono più così lontane. Quasi un anno dopo, tornano tutti davanti a un notaio. Delmastro vende alla società G&G l'intera sua quota. Il contratto di cessione è firmato. La G&G è sua. Perché la cede? Non è chiaro. Per ora. È solo uno dei passaggi di una storia ancora da capire. Una storia di connessioni. —

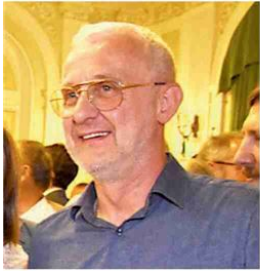
## S Cosa è successo

**1 La società**  
Da un'inchiesta del Fatto Quotidiano emerge che il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro era socio di una Srl con la figlia di Mauro Carocchia, condannato per aver agevolato un'associazione mafiosa

**2 L'atto a Biella**  
La società si chiama "Le 5 forchette", nata a Biella il 16 dicembre 2024: Miriam Carocchia, neo 18enne, è amministratrice unica. Oltre a Delmastro, tra i soci Elena Chiorino, vice presidente del Piemonte

**3 La vendita delle quote**  
La condanna del ristoratore Mauro Carocchia, legato al boss di Roma Michele Senese, diventa definitiva il 19 febbraio scorso. Delmastro vende le sue quote della società, così come tutti gli altri soci di Fdi





**Gliesponenti di Fdi**

In alto Elena Chiorino, vice presidente del Piemonte, e Cristiano Franceschini, assessore a Biella



**Il locale di via Tuscolana**



**Roma Sud**  
Bisteccheria d'Italia in via Tuscolana 452: Mauro Caroccia ne annuncia l'apertura ad aprile 2025. Allo stesso indirizzo ha sede l'unità locale di "Le 5 forchette" fondata a Biella



**Ristoratore**  
Mauro Caroccia nella Bisteccheria di Roma Sud: ora è in carcere, condannato a 4 anni per intestazione fittizia con l'aggravante del reato connesso ad attività mafiose. I locali di famiglia sono stati al centro di inchieste sul clan Senese. A sinistra Andrea Delmastro sottosegretario alla Giustizia



Peso:1-4%,16-65%,17-20%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Startup  
**La proposta dell'Ue**  
Servizio a pag. 18

*Eu Inc.* è un insieme di norme societarie per superare le lungaggini che affrontano le nuove imprese

# Start up e pmi: arriva la proposta Ue per velocizzare e snellire le procedure

Il sistema prevede che una società si possa creare in 48 ore con spesa inferiore ai 100 euro

ROMA - La Commissione europea lancia *Eu Inc.*, un nuovo insieme unico di norme societarie che costituisce la "pietra angolare" del 28esimo regime dell'Ue, più volte preannunciato dalla presidente Ursula von der Leyen dopo essere stato proposto da Enrico Letta nel suo rapporto sulla competitività dell'Ue e poi appoggiato anche da Mario Draghi.

**Eu Inc. è un quadro societario europeo facoltativo** e digitale, che non comprenderà gli aspetti fiscali e attinenti al diritto del lavoro, per rendere l'iter di approvazione meno accidentato nel Consiglio Ue (fisco e lavoro sono competenze nazionali, che gli Stati dell'Ue custodiscono gelosamente). La proposta mira a porre rimedio alla situazione attuale, nella quale le aziende innovative europee, e anche quelle non innovative ma che operano oltre i confini nazionali, si trovano ad affrontare 27 ordinamenti giuridici nazionali e oltre 60 forme giuridiche societarie. Una complessità che, nota la Commissione, può ritardare la costituzione di un'azienda di settimane o anche mesi, rallentando la crescita, aumentando i costi e scoraggiando l'espansione.

**Eu Inc. sarà un regolamento**, che mira a creare un insieme unico e armonizzato di norme societarie che le imprese potranno scegliere, se vogliono evitare di districarsi tra molteplici regimi nazionali, come accade oggi. Data la sua importanza "fondamentale" per la prosperità dell'Ue, la Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio, i due colegislatori dell'Ue (la Commissione propone le leggi, le cui versioni finali vengono poi decise da Parlamento e Consiglio) a raggiungere un accordo sulla proposta entro la fine di quest'anno. La Commissione, riferisce un alto funzionario dell'ue, stima che entro una decina d'anni ci saranno nell'Ue "oltre 300 mila imprese" (308mila) con la forma giuridica *Eu Inc.*, il "90%" delle quali di nuova creazione (le restanti cambieranno la propria forma giuridica).

**A differenza della Societas europaea**, che era concepita "per le grandi imprese" e prevedeva un capitale sociale minimo di 200 mila euro, questo schema è pensato appositamente per le piccole e medie imprese e per le start-up o scale-up, che intendono crescere rapidamente facendo leva sul mercato unico, attualmente bloccato dalla frammentazione normativa tra i 27 Stati membri. *Eu Inc.* sarà un nuovo regime giuridico societario facoltativo. Chiunque voglia costituire una nuova società nell'Ue avrà la possibilità di utilizzare la nuova forma societaria, o una forma societaria nazionale già esistente. La nuova forma societaria *Eu Inc.* sarà la stessa in tutti gli Stati membri. Inoltre, gli imprenditori dell'Ue potranno scegliere liberamente lo Stato dell'Ue in cui costituire la propria società.

**Tra le caratteristiche principali di Eu Inc.**, è prevista una registrazione più rapida: una società *Eu Inc.* potrà essere creata entro 48 ore, con una spesa inferiore a 100 euro e senza requisiti minimi di capitale sociale, in tutta l'Ue. Vengono semplificate le regole: le società *Eu Inc.* dovranno presentare le informazioni aziendali una sola volta, tramite un'interfaccia a livello Ue che collega i registri nazionali delle imprese.

**Più avanti, verrà creato un nuovo registro** centrale dell'Ue. Le società *Eu Inc.* otterranno il proprio codice identificativo fiscale e il numero di partita Iva senza dover ripresentare la documentazione ogni volta in ogni Paese in cui operano. Le operazioni, assicura la Commissione, saranno completamente digitali: i processi aziendali saranno digitali per impostazione predefinita, durante l'intero ciclo di vita aziendale.

**Sotto il profilo del diritto fallimentare**, la cui frammentazione per linee nazionali è un'altra formidabile barriera allo sviluppo delle imprese nel mercato unico, le società *Eu Inc.* avranno accesso a procedure di liquidazione "completamente digitali". Le startup innovative, assicura la Com-

missione, se la proposta verrà approvata avranno accesso a procedure di insolvenza semplificate per agevolare la cessazione delle attività.

**Eu Inc dovrebbe anche eliminare le formalità** in presenza, prevedere procedure digitali per le operazioni di finanziamento e semplificare il trasferimento delle azioni. Non ci sarà più l'obbligo di ricorrere a intermediari per i trasferimenti di azioni e le procedure di liquidazione. La proposta consentirà inoltre agli Stati membri di dare alle società *Eu Inc.* l'accesso alla Borsa: le *Eu Inc.*, posto che gli Stati lo consentano, potranno quotarsi così come sono. La Commissione, in una raccomandazione, consiglia agli Stati membri di istituire tribunali specializzati per le *Eu Inc.* Per consentire alle imprese innovative di attrarre talenti, non potendo l'Ue ricorrere alla leva fiscale (che è competenza nazionale), le società *Eu Inc.* potranno istituire piani di stock option per i dipendenti a livello europeo, che saranno tassate solo sul reddito generato al momento della vendita. Le società *Eu Inc.* saranno libere di scegliere lo Stato membro in cui costituirsi. La proposta include una lista nera di pratiche vietate, per garantire che le società *Eu Inc.* siano trattate allo stesso modo di qualsiasi altra società nazionale.

**Sono previste, secondo la Commissione**, "forti garanzie" contro gli abusi: le leggi nazionali in materia di lavoro e previdenza sociale non vengono toccate dalla proposta. Si applicheranno alle società *Eu Inc.* allo stesso modo in cui si applicano a qualsiasi altra impresa. Le garanzie applicabili dello Stato membro in cui l'impresa viene registrata si applicheranno integralmente alla società *Eu Inc.*, anche



Peso: 1-1%, 18-42%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

per quanto riguarda le norme relative alla cogestione. Un altro aspetto interessante per gli imprenditori è che le società Eu Inc. potranno creare diverse classi di azioni, con diritti economici o di voto differenti, cosa che potrà aiutare i fondatori a proteggersi da acquisizioni ostili.

**Secondo la presidente Ursula von der Leyen**, "l'Europa ha il talento, le idee e l'ambizione per diventare il luogo migliore per gli innovatori. Ep-

### **Le aziende europee attualmente devono far fronte a 27 ordinamenti giuridici**

pure, oggi, gli imprenditori europei che vogliono espandere la propria attività si trovano di fronte a 27 sistemi giuridici e oltre 60 forme societarie nazionali. Con Eu Inc., rendiamo drasticamente più semplice avviare e far crescere un'impresa in tutta Europa. Qualsiasi imprenditore potrà creare un'azienda entro 48 ore, da qualsiasi luogo dell'Unione Europea e completamente online. Questo passo cruciale è solo l'inizio. Il nostro obiettivo è chiaro: un'Europa un mercato, entro il 2028".



Peso:1-1%,18-42%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## PUNTA RAISI IN CRESCITA, ATTESI 200MILA PASSEGGERI A PASQUA

# Palermo, a luglio scelta dell'advisor: 220 milioni in ballo

**STEFANIA GIUFFRÈ**

**PALERMO.** Entro i primi di luglio potrebbe essere scelto l'advisor, il bando è pubblicato ed è, in ordine di tempo, l'ultimo passo verso la privatizzazione della Gesap, la società di gestione del "Falcone e Borsellino" di Palermo. Un aeroporto in crescita: a Pasqua sono attesi 201 mila passeggeri, il 6% in più dello scorso anno. Aumenta il traffico internazionale, 15% in più, soprattutto da Polonia, Spagna, Germania, Francia e Regno Unito.

Il bando per l'advisor vale 740 mila euro, cifra che si incrocia con quella stimata per la vendita in blocco delle partecipazioni, ossia 220 milioni. Il compenso all'advisor infatti, oltre a due tranches da 150 mila euro ciascuna, comprende una parte variabile, uno 0,20 per cento del prezzo di vendita che viene sti-

mato proprio in 440 mila euro. E non pare un caso che fra i requisiti essenziali del consulente che sarà scelto deve avere, c'è anche la soglia minima di 220 milioni per le operazioni concluse in passato dal concorrente.

Il bando scadrà il 20 aprile. Una volta individuato, l'advisor procederà alla stima della società, tenendo conto di eventuali rischi o opportunità che possano influenzare il valore di vendita delle azioni e verrà predisposto uno schema generale di vendita. Nella stima potrebbe giocare un ruolo importante anche la privatizzazione della Sac, a Catania: la vendita parallela sul mercato internazionale di quote di due scali così importanti potrebbe essere un rischio o una carta vincente sul fronte della competitività. I tempi stimati per questa fase sono di circa un anno.

All'advisor toccherà poi redigere bando e atti di gara. Piano di vendita e bando saranno sottoposti ai soci, e in particolare agli organi deliberativi, per un'ulteriore via libera sulle quote da cedere. Città metropolitana (socia con oltre il 41 per cento) e Comune di Cinisi (che rappresenta il 2,9 per cento) peraltro non hanno a monte le delibere dei rispettivi consigli sulla privatizzazione vera e propria e anche su questo dovranno esprimersi. Ultimo e decisivo step sarà l'individuazione di potenziali investitori a livello nazionale ed internazionale, convogliarli sulla gara, portarla a buon fine.



Peso: 14%

# Capitali, la sfida è come trasferirli alle nuove generazioni in questa fase

“CONSULENTIA”. L'evento a Roma si è focalizzato su fiducia, esperienza, AI e ruolo delle donne

**AMELIA CARTIA**

ROMA. Sarà una deformazione da isolani di mare aperto, ma la Roma della finanza ci sembra parlare in siciliano più del previsto. Un po' per il richiamo ai territori fatto dall'ex ministro ed ex sindaco catanese Enzo Bianco nel giorno dell'apertura dei lavori; un po' per il saluto istituzionale portato dal presidente del Senato, Ignazio La Russa, in ogni caso la Sicilia si è fatta sentire - nelle sue istanze e anche nei suoi accenti - sui palchi dell'Auditorium Parco della Musica di Roma, nel corso dei tre giorni di “Consulentia”, tredicesima edizione dell'evento promosso dall'Associazione nazionale consulenti finanziari (Anasf) al fine di riunire e aggiornare i 13mila professionisti del settore finanziario, tra le cui mani circolano investimenti per 1.000 miliardi di euro.

Cifre che mettono subito in chiaro quello che pare essere il motto dell'evento, più volte ribadito dal presidente di Anasf, Luigi Conte: la consulenza finanziaria è «una infrastruttura della fiducia». Fiducia dell'investitore - sia esso individuo, famiglia o impresa - nel consulente che gestisce il risparmio, fiducia nel fattore umano e nella tecnologia di cui questi si avvale. Fiducia in quello che - a dispetto del contesto diffusamente critico - si annuncia come il «più grande trasferimento di capitale dal Dopo-

guerra a oggi»: quello, cioè, che le generazioni dei nuovi adulti, i Millennials e i Gen Z, si apprestano a ricevere dai genitori, Babyboomers, che hanno accumulato capitali - per lo più immobiliari - negli anni della crescita economica. A raccontarlo a La Sicilia è ancora una volta un isolano, Giuseppe Gambacorta, consigliere nazionale Anasf, già presidente della sezione giovanile dell'associazione.

«Le prospettive - spiega - sono sicuramente rosee, anche se il passaggio generazionale avverrà in un contesto difficile, perché le crisi geopolitiche in atto impongono di fare scelte ponderate e di farsi assistere da un professionista».

Anche in una situazione di crisi? «Le crisi - spiega ancora Gambacorta - sono la norma. Le oscillazioni dei mercati non sono un'eccezione, ma è come i mercati crescono: crescono oscillando». L'immagine riporta ancora al mare: non è impossibile navigarlo, ma bisogna avere strumenti e mestiere.

Cose che non mancano, all'Auditorium: tra cravatte e tailleur, ad aggirarsi tra gli stand allestiti dalle maggiori realtà finanziarie del panorama italiano e non solo, è una distesa di esperti: almeno duemila i partecipanti alla sola prima giornata. Non sono certo mancate le presenze istituzionali: nella seconda giornata, quella di ieri, sono intervenuti il già ci-

tato La Russa, e poi il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, e quello al Lavoro, Claudio Durigon. E poi ancora esponenti politici di ogni colore, da Paolo Barelli, capogruppo di Forza Italia alla Camera, al senatore Antonio Misiani, responsabile economico del Pd.

E i temi? Due sono i punti fondamentali affrontati nei tre giorni di lavori, e non sono strettamente economici. L'intelligenza artificiale, con le sfide che questa comporta («Il futuro sarà di chi riuscirà - ha detto Angelita Brambilla di Fineco - a interagire con l'AI, in modo che questa non sia “mai mai mai” un sostituto del fattore umano»), e l'incremento di un altro fattore storicamente poco coinvolto nelle questioni finanziarie, quello femminile. Per questo una menzione particolare va a Chiara Benigni (Fideuram) e Gloria Frenna (Mediolanum), due giovani consulenti che sono state premiate con la borsa di studio “J.P. Morgan Asset Management-Anasf”, indirizzata proprio verso il «talento femminile» under 30. Un successo che va verso il futuro.



Peso:38%

**CONSUMATORI**

**Rating di legalità, il nuovo regolamento**

**CARMELO CALÌ**

**E**ntrato in vigore lunedì 16 il nuovo Regolamento attuativo in materia di rating di legalità adottato con delibera dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Il nuovo Regolamento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale e nel Bollettino dell'Autorità. Tra le principali novità il rating attribuito o rinnovato con il nuovo Regolamento avrà una durata di tre anni, verrà riconosciuto un punteggio aggiuntivo all'impresa che, alla presentazione della domanda di rinnovo, risulti averlo già ottenuto, in via continuativa, per almeno tre volte precedenti e l'attestato di attribuzione del rating verrà rilasciato anche in lingua inglese, in modo da rendere l'attestazione più spendibile sui mercati esteri. Inoltre, vengono rafforzati i presidi di legalità e gli obblighi informativi a garanzia della natura premiale del rating.

Alcuni requisiti interessano direttamente la tutela dei consumatori. In particolare all'art. 6 avente ad oggetto "Motivi ostativi di natura concorrenziale e consumeristica" è previsto che l'impresa non può ottenere o mantenere il rating se destinataria di provvedimenti di accertamento dell'Autorità o della Commissione europea per illeciti antitrust con applicazione di una sanzione pecuniaria, divenuti inoppugnabili o confermati dal Consiglio di Stato nel giudizio di

appello o della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nel biennio precedente la domanda di rating, salvo il caso di non imposizione o riduzione della sanzione amministrativa pecuniaria in seguito alla collaborazione prestata nell'ambito di un programma di clemenza nazionale o europeo. Oppure di provvedimenti di accertamento dell'Autorità, con applicazione di una sanzione pecuniaria, divenuti inoppugnabili o confermati dal Consiglio di Stato nel giudizio di appello nel biennio precedente la domanda di rating, per le fattispecie di pratiche commerciali scorrette di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, Titolo III (Codice del consumo). Ed ancora provvedimenti di accertamento dell'inottemperanza a quanto disposto dall'Autorità ai sensi del Codice del consumo, con applicazione di una sanzione pecuniaria, divenuti inoppugnabili o confermati dal Consiglio di Stato nel giudizio di appello nel biennio precedente la domanda di rating. All'art. 10 sono poi previsti i requisiti premiali tra cui l'adesione a codici etici adottati dalle associazioni di categoria cui l'impresa aderisce o previsione, nei contratti con i clienti, di clausole di mediazione non obbligatorie per legge per la risoluzione di controversie, o adozione di protocolli tra associazioni di consumatori e associazioni di imprese per l'attuazione delle conciliazioni paritetiche.

\* Presidente nazionale Confconsumatori

**I due Csm,  
l'Alta  
Corte  
e anche il  
"doppio"  
sorteggio  
che  
prevede  
di avere  
consiglieri  
togati  
"per caso"  
e laici  
(pre)scelti  
Mentre  
il nodo dei  
tempi del  
processo  
resta  
irrisolto**



Peso:18%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

# Pil Sicilia: gap inalterati con crescita lenta Il divario con il Veneto resta di 90 miliardi

Istat: l'Isola spinge sulle performance ma le disuguaglianze con il Nord sono abissali



Inchiesta a pag. 7

## Economia Dati aggiornati ma esiti invariati

### Pil Sicilia, la poca crescita non colma i divari territoriali Col Veneto gap fisso a 90 miliardi, Lombardia in vetta

Le disuguaglianze restano: chi guida la classifica rappresenta da solo un quarto dell'intera ricchezza nazionale

ROMA – L'illusione di un Pil che in Sicilia cresce più del resto d'Italia continua a trasparire (seppur in modo attutito rispetto al passato) anche dai nuovi conti territoriali: secondo l'ultimo report Istat, relativo al 2024, l'Isola ha incrementato il suo Prodotto interno lordo rispetto all'anno precedente dell'1,8%, confermandosi, da questo punto di vista, prima regione del Paese per crescita. Grosse economie come quelle di Lombardia e Lazio,

in percentuale, non sono invece andate oltre la soglia del +1,2%.

Queste misure, però, si sono già ridotte rispetto al 2023, anno del presunto "miracolo siciliano" sbandierato dal Governo, sia regionale che nazionale, come un indiscutibile successo. All'epoca, l'Isola registrava un incremento del 2,1%, la Lombardia dell'1,1% e il Lazio dello 0,9%. Il tutto emerge da stime elaborate con un'analisi "a prezzi costanti", che non tiene

conto degli effetti dell'inflazione nel passaggio da un anno all'altro.

Ma quello della Sicilia è, in effetti, un primato illusorio. Le regioni che, come l'Isola, partono da una situazione di sottosviluppo, otterranno con più



Peso: 1-22%, 7-88%

probabilità un incremento percentuale maggiore, e quindi una crescita economica all'apparenza superiore a quella di territori più avanzati. Se invece si considerano i dati relativi al Pil nominale, espressi in miliardi di euro, è possibile delineare un quadro diverso da quello delle percentuali.

**Adottando quest'ultimo criterio, nel passaggio dal 2023 al 2024**, la crescita economica siciliana è stata la quarta del Paese, con un incremento di 4,84 miliardi di euro. Sopra l'Isola, e quindi al terzo posto in Italia, la crescita del Pil piemontese (+5,07 miliardi). C'è poi il Lazio al secondo posto (+5,27 miliardi) e, in vetta alla classifica, con un risultato schiacciante rispetto al resto delle regioni italiane, la Lombardia (+14 miliardi).

**Il posizionamento dell'Isola, in quanto a incremento economico**, non equivale dunque a quel primo posto in Italia che invece le percentuali sembrerebbero suggerire. Il punto, però, pare essere un altro. Nonostante, come rilevato da Istat, alcune performance regionali abbiano ottenuto risultati più modesti rispetto a quelli registrati nel 2022-2023, alla fine dei giochi i gap territoriali sono rimasti comunque invariati anche nel nuovo segmento temporale.

**Una regione "gemella" della Sicilia, ossia il Veneto** (entrambe contano qualcosa in più di 4 milioni e mezzo di abitanti), secondo il monitoraggio non ha replicato nel 2024 le prestazioni economiche dell'anno precedente.

Anzi, se si considerano le percentuali, ha registrato addirittura una leggerissima flessione: a prezzi costanti, perciò al netto dell'inflazione, il Pil del Veneto si è ridotto "in volume" dello 0,1% rispetto al 2023 (di fatto un peggioramento). In termini nominali, includendo l'inflazione, è invece aumentato di 4,08 miliardi: risultato staccato da quello siciliano di circa 760 milioni di euro.

**Ciononostante, il Pil veneto del 2024 è di 201,37 miliardi di euro** (il terzo migliore d'Italia), mentre quello siciliano è di 111,70 miliardi (l'ottavo del Paese). Il distacco, a favore della regione settentrionale, è di quasi 90 miliardi di euro. Poco è cambiato dall'anno precedente, quando il gap tra le due regioni era di 90,41 miliardi. Ti-

rando le somme, sebbene l'economia veneta abbia avuto una crescita meno spinta rispetto a quella rilevata da Istat nel biennio 2022-2023, i divari economici con la Sicilia non si sono comunque assottigliati.

**Questo quadro pare confermare il fatto che le disparità territoriali** che spaccano in due il Paese siano ormai diventate estremamente strutturali. Una malattia cronica che affligge l'economia della Penisola e che neanche una momentanea inversione dei trend regionali sembra poter guarire. Diagnosi che, inoltre, pone dei seri interrogativi sull'efficacia delle politiche di coesione e dei programmi di investimento finanziati con risorse dell'Unione europea. Tanto più che la maggior parte delle somme Ue, dai

fondi strutturali al Pnrr, in questi anni sono state destinate al Mezzogiorno al fine di ridurre i divari di sviluppo tra Nord e Sud del Paese.

**La promessa di livellamento economico delle regioni italiane**, dunque, sembra ancora irrealizzata, anche nel monitoraggio del 2024. Non solo considerando i rapporti bilaterali tra le economie del Paese (come quello Sicilia-Veneto) che sono praticamente identici a quelli del 2023, ma anche alla luce della complessiva capacità produttiva italiana e del modo in cui si distribuisce sul territorio nazionale.

**La Lombardia continua a essere "campionessa" indiscussa**, con un Pil che nel 2024 ha raggiunto quota 505,15 miliardi: più del doppio della seconda regione, il Lazio, che ha invece un Pil di 246,56 miliardi. Un livello di solidità economica sproporzionato rispetto al resto del Paese e che, nonostante gli sforzi del Sud, pare ancora irraggiungibile. Se si considera il Pil italiano del 2024, circa 2.199 miliardi, la ricchezza prodotta in Lombardia rappresenta quasi il 23% dell'intera economia nazionale.

Testi e tabella di  
**Gioacchino D'Amico**  
A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

**Il report Istat.** Rispetto al biennio precedente, tra il 2023 e il 2024 alcune aree più virtuose hanno avuto una leggera flessione, ma neppure questo ha favorito un livellamento

**L'inganno delle percentuali rimane ancora ma in misura ridotta**

**Disparità croniche.** La momentanea inversione di alcuni trend regionali non ha avuto impatti notevoli sugli equilibri produttivi, segno che le disparità nel Paese sono ormai strutturali

**Interrogativi sull'efficacia delle politiche di coesione**

Peso: 1-22%, 7-88%

## Classifica regioni italiane per Pil nominale del 2024 (in miliardi di euro)

Regione	Pil 2024	Pil 2023	Incremento	Popolazione all'1 gennaio 2025
<b>Italia</b>	<b>2.199,61</b>	<b>2.142,60</b>	<b>+57,01</b>	<b>59 milioni</b>
<b>1. Lombardia</b>	<b>505,15</b>	<b>491,16</b>	<b>+13,99</b>	<b>10 milioni</b>
<b>2. Lazio</b>	<b>246,56</b>	<b>241,29</b>	<b>+5,27</b>	<b>5,7 milioni</b>
<b>3. Veneto</b>	<b>201,37</b>	<b>197,29</b>	<b>+4,08</b>	<b>4,8 milioni</b>
<b>4. Emilia Romagna</b>	<b>198,59</b>	<b>194,49</b>	<b>+4,1</b>	<b>4,4 milioni</b>
<b>5. Piemonte</b>	<b>164,24</b>	<b>159,17</b>	<b>+5,07</b>	<b>4,2 milioni</b>
<b>6. Toscana</b>	<b>143,66</b>	<b>139,65</b>	<b>+4,01</b>	<b>3,6 milioni</b>
<b>7. Campania</b>	<b>137,26</b>	<b>132,90</b>	<b>+4,36</b>	<b>5,5 milioni</b>
<b>8. Sicilia</b>	<b>111,70</b>	<b>106,88</b>	<b>+4,84</b>	<b>4,7 milioni</b>
<b>9. Puglia</b>	<b>94,48</b>	<b>92,16</b>	<b>+2,32</b>	<b>3,8 milioni</b>
<b>10. Trentino Alto Adige</b>	<b>59,25</b>	<b>58,44</b>	<b>+0,81</b>	<b>1,1 milioni</b>
<b>11. Liguria</b>	<b>58,63</b>	<b>58,08</b>	<b>+0,55</b>	<b>1,5 milioni</b>
<b>12. Marche</b>	<b>50,59</b>	<b>49,44</b>	<b>+1,15</b>	<b>1,4 milioni</b>
<b>13. Friuli Venezia Giulia</b>	<b>46,57</b>	<b>45,06</b>	<b>+1,51</b>	<b>1,2 milioni</b>
<b>14. Sardegna</b>	<b>43,43</b>	<b>41,79</b>	<b>+1,64</b>	<b>1,5 milioni</b>
<b>15. Abruzzo</b>	<b>40,75</b>	<b>38,55</b>	<b>+2,2</b>	<b>1,2 milioni</b>
<b>16. Calabria</b>	<b>39,85</b>	<b>38,93</b>	<b>+0,92</b>	<b>1,8 milioni</b>
<b>17. Umbria</b>	<b>27,67</b>	<b>26,87</b>	<b>+0,8</b>	<b>852 mila</b>
<b>18. Basilicata</b>	<b>15,10</b>	<b>14,84</b>	<b>+0,26</b>	<b>530 mila</b>
<b>19. Molise</b>	<b>7,99</b>	<b>7,87</b>	<b>+0,12</b>	<b>288 mila</b>
<b>20. Valle d'Aosta</b>	<b>5,85</b>	<b>5,79</b>	<b>+0,06</b>	<b>123 mila</b>

Elaborazione del QdS su dati Istat



Peso:1-22%,7-88%

## Dai porti ai fast food rafforzata la vigilanza su 270 siti in Sicilia

→ a pagina 9



# Dal porto a McDonald's rafforzata la vigilanza su 270 obiettivi sensibili

di **FRANCESCO PATANÈ**

**D**uecentosettanta obiettivi sensibili a Palermo e provincia su cui il prefetto Massimo Mariani ha disposto l'aumento della vigilanza. Lo scoppio della guerra contro l'Iran e il timore di ripercussioni sul territorio nazionale ha spinto il Viminale ad alzare il livello di allerta. Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha stilato un elenco di siti che potrebbero essere presi di mira da cellule terroristiche a Palermo. Carabinieri, polizia e guardia di finanza sorveglieranno i 270 punti critici. Massima allerta anche per la Digos e per il Ros, soprattutto per le sezioni che si occupano di antiterrorismo.

Fra i luoghi e infrastrutture ritenuti potenzialmente vulnerabili a minacce o attacchi ci sono porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, centrali elettriche, siti istituzionali, ospedali, aziende che collaborano con il sistema difesa e tutte le catene di negozi e attività commerciali legate agli Stati Uniti: dai punti vendita McDonald's a quelli Kfc, fino i negozi Apple. Massima atten-

zione anche per i siti religiosi e centri culturali riconducibili a Israele e Usa.

Gli obiettivi da proteggere sono stati selezionati sulla base di criteri che tengono conto della rilevanza strategica, della presenza di flussi turistici internazionali, della valenza simbolica e della capacità di attrarre visitatori o lavoratori. In città poi è stato studiato un controllo ad hoc per i monumenti del percorso Unesco arabo normanno, visitato da centinaia di migliaia di turisti stranieri, molti di questi americani. Dalla Martorana a palazzo dei Normanni lungo tutto il Cassaro la prefettura ha predisposto un dispositivo mobile di controllo dell'area pedonale composto da pattuglie a piedi e auto ai Quattro Canti, in piazza Bellini e piazza Vittoria.

Dai giorni successivi agli attacchi all'Iran è scattata la massima allerta all'aeroporto Falcone e Borsellino, presidiato dagli agenti della Polaria, con controlli potenziati all'ingresso, screening intensificato dei bagagli e sorveglianza co-

stante delle aree pubbliche e dei terminal. Anche i porti di Palermo e Termini Imerese (affidati alla Polmare) sono al centro di verifiche stringenti: ogni nave, traghetto e cargo viene monitorato, mentre l'accesso ai moli è regolato da checkpoint e metal detector.

Le stazioni ferroviarie di Palermo Centrale, Notarbartolo e Cefalù sono presidiate dalla Polfer, che ha rafforzato la presenza di agenti sia nei punti di transito che nelle zone limitrofe agli scali. I treni vengono sottoposti a controlli a campione, mentre il personale di sicurezza è pronto a intervenire in caso di emergenze, seguendo protocolli aggiornati alla luce delle nuove minacce.

Le aziende sono tra gli obiettivi più delicati. La sede palermitana di Leonardo, già sotto osservazione dopo l'attentato del novembre



Peso: 43-1%, 51-35%

2022, è uno dei siti più per la sua importanza nel settore aerospaziale e difesa, vede ora un ulteriore aumento delle misure di sicurezza: accessi contingentati, badge elettronici, telecamere e sorveglianza armata. Presidiati anche i punti vendita delle catene di fast food McDonald's e Kfc, entrambi marchi di multinazionali Usa in città.

Anche la futura sinagoga, in costruzione nello storico oratorio di Santa Maria delle Grazie, è inserita nell'elenco degli obiettivi sensibili, con controlli mirati pur essendo ancora un cantiere. Un'attenzione particolare viene riservata anche alle pietre d'inciampo dedicate al-

le vittime della Shoah, disseminate in vari punti della città. Non sono sfuggite all'aumento della vigilanza la centrale idroelettrica di Termini Imerese e le dighe attorno a Palermo. Le misure di sicurezza sono state intensificate: recinzioni, sistemi di allarme e controllo degli accessi.

**Lo scoppio della guerra con l'Iran e il timore di ripercussioni in Italia ha spinto il Viminale ad alzare il livello di allerta**



Peso:43-1%,51-35%

## La mappa delle privatizzazioni

# Sac, il primo bando ad aprile «Piano di rilancio su Comiso»

STEFANIA GIUFFRÈ, GIORGIO LIUZZO, MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 8



# Sac, la privatizzazione è più vicina

**AEROPORTI.** Dal Mit via libera all'avviso per la manifestazione d'interesse per la cessione delle quote della società che gestisce Catania e Comiso. Ora 30 giorni per il Mef, poi si parte

**MARIA ELENA QUAIOTTI**

CATANIA. Stavolta ci siamo. Davvero. Il primo passaggio decisivo per la privatizzazione dell'aeroporto di Catania si avvicina: l'avviso relativo alla manifestazione di interesse per la cessione della quota di maggioranza di Sac (compresa fra il 51 e il 66% del capitale sociale) è ormai pronto e potrà essere pubblicato a breve. Forse già poco dopo Pasqua. Lunedì scorso, infatti, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha espresso parere favorevole sul documento, subordinando tuttavia il proprio via libera definitivo al «recepimento delle eventuali osservazioni» del ministero dell'Economia e delle Finanze, ovvero al decorso del termine di 30 giorni senza che quest'ultimo si esprima. In caso di silenzio-assenso, la pubblicazione della ma-

nifestazione di interesse potrà avvenire d'ufficio, con una tempistica stimata entro la seconda settimana di aprile. Si ricorda che il documento, già definito nei suoi contenuti da tempo, ha recepito le indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza.

L'indiscrezione, raccolta da *La Sicilia* da fonti vicine al dossier privatizzazione, rompe il silenzio che incombeva da tempo sulla questione. La pubblicazione della manifestazione di interesse sarà il primo step, a cui seguirà un passaggio dell'assemblea dei soci pubblici (Camera di commercio del Sud Est Sicilia, Irsap, Libero Consorzio di Siracusa, Città metropolitana di Catania, Comune di Catania, Comune di Comiso) per arrivare al bando vero e proprio. E quello sarà il vero punto di non ritorno. Una volta raccolte e verifi-

cate le manifestazioni di interesse, sarà necessario un ulteriore passaggio assembleare tra i soci pubblici per procedere alla pubblicazione del bando. Seguirà quindi una nuova assemblea per l'autorizzazione definitiva alla pubblicazione del bando, mentre parallelamente i soci saranno chiamati a completare i rispettivi iter amministrativi interni. Non dovrebbe passare molto tempo ancora.



Peso: 1-9%, 8-20%

CATANIA

Cultura, la spunta Ancona  
**Addio Capitale,  
salvare il capitale**

Servizio a pagina 14

# Cultura: sfumata la Capitale, salvare il capitale

Nonostante la delusione per la nomina che è andata ad Ancona, il sindaco rilancia e punta a non disperdere il lavoro fatto con associazioni e comitati

Nulla da fare. Non ce l'ha fatta, Catania, a diventare Capitale italiana della Cultura per il 2028. È stata scelta Ancona. Un peccato, senza dubbio, per i tanti che si sono scommessi in questa sfida, primo tra tutti il sindaco Trantino che non nega la delusione ma, saggiamente, non intende nemmeno sprecare quanto fatto. "Rivolgiamo i migliori auguri alla città di Ancona per aver conseguito il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2028 affermandosi tra le dieci finaliste di cui Catania è stata orgogliosamente parte attiva" - ha dichiarato il primo cittadino commentando a caldo l'esito della selezione ministeriale e l'annuncio del Ministro Giuli.

**"Il nostro Dossier 'Catania Continua'** va rispettato, onorato e perseguiti gli obiettivi, per gli autentici valori di partecipazione con cui è stato ideato e realizzato nell'ottica di una metropoli in divenire, giovane e con oltre un milione di abitanti", ha aggiunto Trantino che, dunque, non intende fermare il percorso intrapreso. "La candidatura non era un punto di arrivo ma un metodo, una visione strategica per la città che intendiamo portare avanti con determinazione anche lavorando al Piano partecipativo della Cultura 2038 e ad altri obiettivi a medio e lungo termine che annunceremo durante l'incontro con la Stampa e gli operatori culturali"

- ha continuato, aggiungendo di aver già "convocato per venerdì 20 marzo alle ore 10:00, nel Palazzo della Cultura, i rappresentanti delle oltre cento associazioni e comitati che hanno contribuito fattivamente al progetto di candidatura. L'incontro, aperto alla stampa, ha l'obiettivo di avviare il concreto lavoro di attuazione del progetto 'Catania Continua', confermando l'impegno dell'Amministrazione a realizzare la visione culturale, sociale e urbana contenuta nel dossier".

**Parole di incoraggiamento** arrivano anche dal presidente della Regione siciliana, Renato Schifani. "Prendiamo atto della decisione della commissione del Mic che ha scelto Ancona come Capitale italiana della Cultura 2028 - ha detto Schifani -. Facciamo i complimenti al capoluogo marchigiano, seppur convinti della bontà e della completezza del dossier di candidatura proposto da Catania, un progetto articolato e partecipato che aveva le carte in regola per competere per l'assegnazione del titolo. Auspichiamo che la città siciliana saprà e potrà riproporre la propria candidatura per ottenere il riconoscimento che merita. Ci impegniamo fin da ora a garantire il sostegno della Regione siciliana".

**Tanti i commenti consegnati ai social:** molti puntano il dito sulla situa-

zione reale di Catania che, al di là dell'innegabile patrimonio culturale e storico, presenta ancora problematiche evidenti, dai rifiuti al decoro urbano, alla viabilità. Altri sul fatto che l'esperienza agrigentina non sia stata certo esemplare. Come Dario Stazzone, presidente della Società Dante Alighieri.

**"Va subito messo in evidenza** - scrive su Facebook - che, in genere, le decisioni del Mic non guardano solo alla storia, al patrimonio artistico, all'Heritage di una città, se così fosse Catania avrebbe pochi rivali. Si guarda invece al progetto in virtù di parametri precisi e alla sua concreta possibilità di realizzazione. Subentrano poi altri criteri non dichiarati, ad esempio un'implicita rotazione tra le regioni. Dopo Agrigento (e forse bisognerebbe dire dopo la disastrosa gestione di Agrigento capitale della cultura) difficilmente sarebbe stata scelta un'altra città siciliana. Poco importa - conclude -. È stato avviato un percorso, occorre continuare a costruire e guardare al futuro, alla città attuale e al suo evidente declino".

**Melania Tanteri**



Peso: 1-1%, 14-30%

# Catania è “capitale” mancata ma è un progetto che continua

**IL VERDETTO.** Ieri al Ministero della Cultura proclamata Ancona: fra delusione e rilancio

Catania “Capitale della cultura 2028” mancata. Il ministro Alessandro Giuli, nel corso della cerimonia che si è svolta ieri a Roma, al Ministero della Cultura ha proclamato Ancona tra le dieci città finaliste. Un verdetto accolto con delusione ma anche con la voglia di rilanciare.

«Il nostro dossier “Catania Continua” va rispettato, onorato e perseguiti gli obiettivi, per gli autentici valori di partecipazione con cui è stato ideato e realizzato nell’ottica di una metropoli in divenire, giovane e con oltre un milione di abitanti», ha commentato il sindaco Enzo Trantino. Convocando per domani alle 10 a Palazzo della Cultura, i rappresen-

tanti di enti e associazioni che hanno contribuito al progetto. «Auspichiamo che la città siciliana saprà e potrà riproporre la propria candidatura per ottenere il riconoscimento che merita - ha dichiarato il presidente della Regione, Renato Schifani - Ci impegniamo fin da ora a garantire il sostegno della Regione Siciliana»

**OMBRETTA GRASSO PAGINA 29**



Peso: 27-1%, 29-52%

# Catania non sarà "Capitale 2028" ma il progetto andrà avanti

**TRANTINO:** «Abbiamo altri obiettivi da condividere con le associazioni che ci hanno sostenuto: sguardo al 2038»

**OMBRETTA GRASSO**

Catania continua a crederci. Continua a voler progettare il futuro, a non disperdere quel patrimonio di progetti, di idee, di entusiasmo nato intorno alla candidatura per "Capitale della cultura 2028". La città è arrivata tra le dieci finaliste, già un traguardo, ma a vincere è stata Ancona. Battaglia perduta per la città di giganti di letteratura e musica, un tempo vivacissima Seattle d'Italia. E forse, nella scelta, ha anche pesato la *débâcle* di Agrigento. Ma "Catania continua" ugualmente, come si intitola il dossier presentato al ministero, tra delusione e voglia di rilanciare. Come commenta a caldo il sindaco Enrico Trantino, che dopo aver rivolto «i migliori auguri alla città di Ancona», affermata tra le dieci finaliste «di cui Catania è stata orgogliosamente parte attiva», sottolinea che il dossier "Catania Continua" «va rispettato, onorato e perseguiti gli obiettivi, per gli autentici valori di partecipazione con cui è stato ideato e realizzato nell'ottica di una metropoli in divenire, giovane e con oltre un milione di abitanti. Il percorso intrapreso non si ferma: la candidatura non era un punto di arrivo ma un metodo, una visione strategica per la città che intendiamo portare avanti con determinazione anche lavorando al Piano partecipato della Cultura 2038 e ad altri obiettivi a medio e lungo termine».

Per questo il primo cittadino ha convocato i rappresentanti degli oltre 100 enti, comitati, associazioni che hanno contribuito al progetto di

candidatura, nell'incontro con stampa e operatori culturali, che si terrà domani alle 10 al Palazzo della cultura. «Quel che alcuni considerano una sconfitta, deve diventare la nostra forza - scrive Trantino sui social - Noi abbiamo un dovere nei confronti delle tante associazioni che si sono spese e ci hanno creduto, proponendo più di quaranta progetti che abbiamo presentato nella nostra proposta. E ci sforzeremo di attuarla», prosegue, confermando l'impegno dell'Amministrazione. Il sindaco ringrazia Parmitano e Fiorello «per essersi spesi a nostro supporto». E ribadisce: «Catania Continua, non è solo un titolo. E' un modo di segnare un nuovo corso, smettendola di piangerci addosso e imparando a reagire». All'incontro di domani saranno presenti anche i rappresentanti di Pts e Melting Pro, le società che hanno affiancato il Comune nella candidatura. Occasione per spiegare quali proposte si intende portare avanti, in che tempi e con quali risorse.

«Ripartiamo dal percorso partecipativo, dal discutere insieme - commenta al telefono da Roma Paolo Di Caro, direttore della Cultura del Comune - il metodo con cui ci siamo mossi è, credo, il punto di forza del dossier. Non scelte dall'alto ma condivisione con il territorio». «Come si dice nel rugby: "O vinci o impari" - commenta il prof Paolo Dalla Sega, lunga esperienza in progettazione culturale, senior advisor di Pts, team di progetto della candidatura - Dalla candidatura Catania ha imparato a progettare la cultura insieme e a pro-

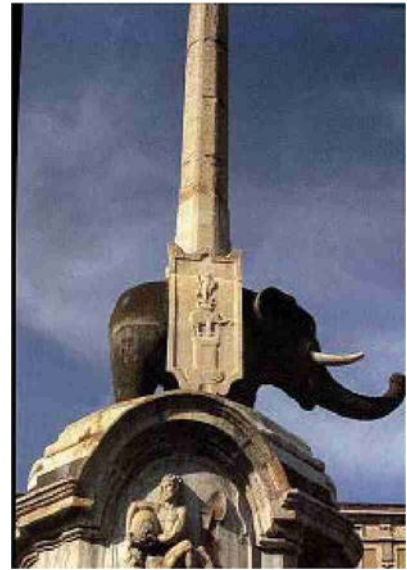
gettare la città attraverso la cultura. Un patrimonio meraviglioso. Continuiamo per rilanciare i progetti del dossier». Sostegno arriva dal presidente della Regione Schifani: «Auspiamo che la città siciliana saprà e potrà riproporre la propria candidatura per ottenere il riconoscimento che merita. Ci impegniamo fin da ora a garantire il sostegno della Regione Siciliana». Mentre la coordinatrice Mpa, Pina Alberghina auspica che «il lavoro fatto sin qui non sia disperso, è importante un impegno condiviso di tutti per dare continuità a questo percorso».

Critico il commento di Maurizio Caserta, consigliere comunale del Pd: «La mancata designazione di Catania come capitale della cultura 2028 è una sconfitta per tutta la città. Molte realtà culturali di qualità, sia private sia pubbliche, avevano contribuito a costruire il progetto. Purtroppo i deficit strutturali della città e le numerose inefficienze dell'amministrazione hanno impedito di dare a quel progetto la solidità e l'affidabilità necessaria. Dobbiamo anche registrare la marginalità politica del sindaco



Peso: 27-1%, 29-52%

Trantino: nell'Italia della Meloni non riesce a trovare sponsor per l'unica grande città a governo FdI. Auspichiamo che si possa ripartire su una base più condivisa e trasversale».



**E' andata male l'avventura per Catania, candidata come "Capitale della Cultura 2028": l'ha spuntata Ancona. Per il sindaco Trantino, in ogni caso, il percorso continua e punta al 2038**



Peso:27-1%,29-52%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**Le società  
benefit  
crescono  
di più e pagano  
meglio i loro  
lavoratori  
rispetto alle  
imprese  
tradizionali**

Damiani a pag. 36

*Sono 5.540 le realtà esistenti, in crescita del 20% in un anno. Oltre 241 mila gli occupati*

# Società benefit alla riscossa

## Salari e performance migliori rispetto alle imprese classiche

**DI MICHELE DAMIANI**

**L**e società benefit (Sb) crescono di più e pagano meglio i loro lavoratori rispetto alle imprese tradizionali. Tra il 2022 e il 2024, il fatturato del comparto è salito del 14,6%, contro il +5,3% registrato dalle non benefit, mentre gli stipendi medi sono superiori di 3 mila euro per addetto. Un settore fatto di 5.540 realtà (+20% in un anno) e di 241 mila occupati (+15%), con un'elevata presenza femminile e giovanile nei board e investimenti crescenti in innovazione, internazionalizzazione e sostenibilità. È un quadro positivo quello tracciato dalla ricerca sulle società benefit realizzata da Nativa, il research department di Intesa Sanpaolo, InfoCamere, l'università di Padova, la Camera di commercio di Brindisi-Taranto e Assobenefit, diffusa ieri. Un segmento in salute, quindi, che continua ad espandersi.

**Le società benefit.** Disciplinate dalla legge 208/2015, le società benefit si differenziano dalle società tradizionali per tre elementi fondamentali. Il

primo riguarda il doppio scopo societario; se l'impresa classica opera esclusivamente per il profitto, una Sb integra questo obiettivo con una o più finalità di beneficio comune, chiaramente specificate nel proprio statuto. Questo significa che ogni decisione aziendale deve necessariamente bilanciare gli obiettivi economici con quelli di impatto sociale e ambientale.

In secondo luogo, le Sb sono tenute a nominare uno o più amministratori specificamente responsabili dell'impatto sociale dell'azienda. Queste figure professionali hanno il compito di implementare procedure che garantiscano il bilanciamento degli interessi dei diversi portatori di interesse.

Il terzo elemento riguarda l'informazione. Ogni Sb deve redigere annualmente un report di impatto sociale obbligatorio, utilizzando standard di valutazione riconosciuti a livello internazionale. Questi documenti vengono poi pubblicati per garantire massima trasparenza verso tutti gli stakeholder.

**Settore in crescita.** A fine 2025, quindi, erano 5.540 le Sb attive in Italia, con una crescita del 20% rispetto al 2024. Guardando alle performance economiche, nel periodo 2022-2024 le Sb hanno registrato una crescita del fatturato del 14,6%, a fronte del 5,3% delle non-benefit (in termini mediani). Nello stesso periodo il valore aggiunto aumenta del 19,7%, contro il 12,6% delle imprese tradizionali. Anche la redditività mostra un andamento più favorevole. Nel periodo considerato le Sb registrano una crescita del margine operativo lordo del 16,2%, superiore al 10,5% rilevato tra le imprese non-benefit. Le Sb, inoltre, hanno generato 69 miliardi di euro di valore della produzione nell'anno fiscale 2024, in aumento rispetto ai 62 miliardi dell'anno prece-



Peso: 1-2%, 36-46%

dente e pari al 2,5% del valore complessivo generato da tutte le società registrate.

**Il lavoro.** Oltre alla crescita numerica, sale anche il peso occupazionale: nel 2025 le Sb hanno impiegato circa 241 mila addetti, con un incremento di oltre l'11% rispetto ai 217 mila dell'anno precedente. Il 63% delle benefit ha aumentato i propri dipendenti, un dato superiore del 15% rispetto all'economia generale.

E anche gli stipendi sono migliori: nel 2024 il salario per addetto nelle Sb è risultato superiore di circa 3 mila euro rispetto alle aziende classiche. «Dati che evidenziano una maggiore redistribuzione del valore verso le persone e le loro famiglie, in un contesto economico caratterizzato da forti pressioni in-

flazionistiche ed erosione del potere d'acquisto», si legge nel report.

**Donne e giovani.** Elementi virtuosi, infine, si riscontrano anche sotto l'aspetto dell'inclusione. Per evidenziarli, la ricerca analizza la composizione della dirigenza delle società benefit rispetto a quelle classiche. In più del 25% delle Sb oltre la metà del board è composto da donne e il 47% del totale delle benefit presenta almeno una donna nel board, rispetto al 36% delle imprese tradizionali. Per quanto riguarda i giovani, il 29,3% delle Sb ha almeno un under 40 nel «Cda», contro il 21,8% delle non benefit. Di contro, i board composti esclusivamente da membri over 65 risultano meno frequenti, con un'incidenza del 4,9% tra le Sb

rispetto all'11% nelle imprese tradizionali.

Interessante rilevare, infine, come le Sb più giovani registrino performance migliori: le società con almeno un under 40 nel board, rispetto a quelle composte esclusivamente da over 65, registrano una crescita del fatturato del 17,4% (vs +6,2%), un aumento degli addetti del 15,5% (vs +10,1%) e una crescita del valore aggiunto del 22,5% (vs +12,6%), «suggerendo una correlazione tra maggiore rinnovamento nella governance e migliori performance economiche», il pensiero degli analisti.

*Supplemento a cura  
di Michele Damiani*  
mdamiani.consulenti@class.it



Peso: 1-2%, 36-46%

# Il futuro di Comiso «Pronti nove milioni per un vero rilancio»

**BELCUORE (CAM COM).** «Fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità per lo scalo»

**GIORGIO LIUZZO**

Comiso. Il futuro dell'aeroporto Pio La Torre resta un tema delicato, ma non privo di prospettive. Dopo mesi di lavoro, la Camera di Commercio del Sud Est ha ottenuto dalla Regione un risultato significativo: la possibilità di utilizzare 9 milioni di euro per sostenere lo sviluppo dello scalo di Comiso. Una base economica importante, che, però, non ha prodotto - almeno per ora - la risposta attesa dalle compagnie aeree. A spiegarlo è il commissario straordinario dell'ente camerale, Antonino Belcuore, che in queste settimane ha seguito da vicino l'iter dei bandi pubblici.

«Abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità - afferma Belcuore - I bandi erano chiari, trasparenti, competitivi. Abbiamo posto domande, chiesto delucidazioni, aperto ogni canale di dialogo. Ma la partecipazione delle compagnie non è stata sufficiente a costruire una Summer 2026 all'altezza delle aspettative». Una parte delle risorse - circa 1 milione di euro - è stata già impegnata per sostenere i collegamenti di Wizz Air con Katowice (Polonia) e Tirana (Albania), mentre circa 8 milioni restano disponibili.

Ed è proprio su queste somme residue che si apre ora una nuova fase. «Alla luce del fallimento delle risposte ai bandi - spiega Belcuore - intendiamo

utilizzare la parte rimanente delle risorse per avviare procedure negoziate con le compagnie aeree realmente interessate a un percorso di crescita dello scalo ibleo. È un passaggio previsto dalla normativa e ci permette di dialogare in modo più diretto, più mirato, più aderente alle esigenze del mercato». Belcuore, però, non vuole che il dibattito si trasformi in un racconto di sconfitte. «Non è il momento di parlare di fallimenti - spiega - È il momento di capire cosa serve davvero alle compagnie per investire su Comiso e come possiamo rendere lo scalo più attrattivo. Abbiamo ottenuto risorse importanti, abbiamo rimesso Comiso dentro una strategia regionale, abbiamo costruito un percorso che prima non c'era. Questo è un patrimonio che non va disperso». Il commissario riconosce che la Summer 2026 non potrà essere quella immaginata, ma invita a guardare avanti. «Il nostro obiettivo ora è chiaro - continua - puntare alla Winter 2027 con una programmazione più solida, più condivisa e più efficace. Le procedure negoziate ci consentiranno di capire quali vettori sono realmente interessati a investire sul medio periodo, non solo per una stagione».

Belcuore insiste su un concetto: lo sviluppo di un aeroporto non si costruisce in pochi mesi. «Serve continuità, serve una governance stabile, serve che tutti gli attori - Regione, Sac,

istituzioni locali, operatori economici - si muovano nella stessa direzione. La Camera di Commercio ha fatto la sua parte e continuerà a farla. Ma è evidente che un aeroporto cresce solo se cresce il sistema che gli sta intorno».

Nonostante le difficoltà, il commissario mantiene un approccio costruttivo. «Comiso non è uno scalo marginale. Ha potenzialità enormi, un territorio ricco, un bacino turistico che può crescere ancora. Il nostro compito è creare le condizioni perché le compagnie lo vedano come un'opportunità. E questo è esattamente ciò che stiamo facendo».

La strada è ancora lunga, se ne ha consapevolezza, ma finalmente tracciata. E con le risorse disponibili, le procedure negoziate e una strategia più mirata, la Winter 2027 potrebbe diventare il primo vero banco di prova per il rilancio tanto atteso dal territorio dello scalo ibleo.

“

*Grandi potenzialità  
per il territorio,  
ma le compagnie adesso  
devono dare risposte*

## TRAPANI, 21 MILIONI IN ARRIVO

Approvato ieri dalla giunta regionale lo schema di convenzione approvato tra l'assessorato al Turismo e l'Airgest, società di gestione dello scalo di Trapani di cui la Regione è azionista di maggioranza. Previsto lo stanziamento di 7 milioni annui per il 2026-2028, per un investimento complessivo di 21 milioni.



Il commissario straordinario della Cam Com del Sud Est, Belcuore



Peso:30%